LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 8 Luglio 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 162

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La mestizia di Roma

e le feste Londinesi.

Il telegrafo dirà oggi delle ultime ore e della morte di Papa Leone XIII, e della mestizia di Roma. Noi, sino da ieri, abbiamo preannunciato il Conclave e le previdenze del Regio Governo a tutela della libertà di esso secondo le norme della Legge sulle Guarantigie. Quindi non ci rimane altro se non annotare che in tutti gli Stati, ed anche fra Nazioni non cattoliche, rendesi onoranza alla sapienza ed al genio di un Papa che congiunse alla coltura delle Lettere rara perspicacia per giovarsi della sua autorità spirituale, in favore di dottrine sociali corrispondenti ai bisogni dei Popoli. Ora, questo giudizio, preannunziato durante la vita del Pontefice da quanti lo avvicinavano, è unanime in morte ed assicura a Leone XIII un posto luminoso nella Storia dei Papi.

Che se la Storia sino a Pio IX doveva all'azione religiosa del Papato associare l'azione Politica, con Leone XIII cominciò una nuova èra, quella dei Pontefici che esercitano sul mondo soltanto una influenza morale benefica in nome della fede e del sentimento cattolico. Quindi ai Papi futuri la vita di Leone XIII sarà esempio splendido; anzi, da lui sarà cominciata la nuova serie di Pontefici spirituali, che unicamente per l'azione religiosa aspireranno all'ammirazione e alla gratitudine dell' Orbe.

In questo senso dal Vaticano continuerà a farsi udire una voce *Urbi et Orbi* che raccomanderà ai Popoli la fratellanza e la pace cristiana.

***

Mentre la mestizia di Roma è segnalata dal telegrafo, da Londra si annunciano Feste con cui Re Edoardo VII.o accoglie il Presidente della francese Repubblica, che, partito da Parigi la mattina del 6 luglio e imbarcato a Boulogne, nella sera arrivava a Londra.

Questa gita di Loubet è in restituzione della visita che avevagli fatto il Re d'Inghilterra ed Imperatore delle Indie, il quale, memore dei festeggiamenti di Parigi, gli ricambia ora con pompa ed espansione cordiale. Lasciando ai Giornali la cura di descrivere le festè Londinesi, fermiamo l'attenzione su un fatto di modernità che caratterizza costumanze nuove, di cui la Storia dovrà tener conto.

Questo fatto, la visita di Capi degli Stati, giova a stringere vincoli di amicizie personali e simpatie che non di rado potranno influire sulla vita pubblica, anche più della Diplomazia ufficiale. Ormai di queste visite si ebbero parecchi casi ed altre sono in massima stabilite, come a Roma aspettasi quella dello Czar, e più tardi quella dello stesso Loubet. E rammentando le antiche vicende tra le due schiatte Gallica ed Anglo-Sassone, le guerre nell' età media tra Inglesi e Francesi, le gelosie al principio dell' età moderna e l'antagonismo nell'epoca Napoleonica e casi più recenti che sono nella memoria di tutti, alle feste di Londra (che oggi fanno il contrapposto con la mestizia di Roma) vòlgesi con interessamento l'attenzione del Mondo.

G.

Vedi Appendice in quarta pagina.

Loubet a Londra.

Ieri vi fu grande pranzo di gala nel palazzo di Buckingam, offerto da Re Edoardo VII al presidente della Repubblica francese. Folla immensa stazionava dinanzi al palazzo, facendo grandi ovazioni ai personaggi man mano che arrivavano. Vi fu scambio di brindisi cordiali, nei quali tanto il Re che Loubet espressero la loro piena fiducia che lo scambio delle visite stringerà viemmaggiormente i legami che uniscono i due popoli, «per il solo bene comune che è la garanzia della pace mondiale».

Loubet, durante la giornata di ieri, visitò gli istituti francesi di beneficenza che vivono in Londra; poi, il Palazzo municipale, dove gli fu offerto dal *Lord Mayor* (il Sindaco di Londra) un banchetto. Al suo passaggio per le vie della città, il presidente fu salutato con grande entusiasmo.

Al levar delle mense, il lord *Mayor* pronunciò un discorso facendo un vivissimo elogio alla nazione fracese, elogio che fu salutato da calorosi applausi.

Loubet rispose suscitando entusiastiche acclamazioni, specie allorchè disse che il mondo deve all' Inghilterra quei principi di libertà considerati essenziali per ogni moderno sviluppo.

Tutti i giornali di Londra pubblicano articoli entusiastici su questa visita.

Giurisprudenza forestale

La suprema Corte di Roma cassando nel 18 Maggio scorso una sentenza del Tribunale di Tolmezzo in prò del cav. Luigi Micoli-Toscano e di alcuni operai assuntori di un suo taglio di bosco, ha isolte due questioni in materia di contravvenzione forestale di una certa importanza e di trequente ricorrenza, almeno tra noi.

Da qualche tempo i nostri Agenti forestali fanno nelle loro denuncie un vero strazio dell' art. 60 del codice penale il quale dispone che nelle contravvenzioni commesse da chi è soggetto all' altrui autorità, direzione o vigilanza, la pena si estende anche alla persona investita di autorità, o incaricata della direzione o vigilanza. E la Corte suprema ha dichiarato che la disposizione di detto articolo non può estendersi ai rapporti contrattuali (come nel caso del proprietario che dà in appalto ad una compagnia di operai il taglio ed il trasporto di un suo bosco) nei quali i contraenti si trovano in parità di condizioni senza che esista fra loro alcun rapporto di dipendenza e di superiorità.

Per l' art. 18 della legge forestale il taglio contravvenzionale nei boschi sottoposti a vincolo è punito con pena pecuniaria dal doppio al quadruplo del *valore delle piante tagliate* in contravvenzione e del danno commesso.

L' art. 40 del regolamento forestale generale posto sotto la Rubrica «*Valutazione delle piante tagliate in contravvenzione o del danno recato per l' applicazione delle pene pecuniarie*» dispone che questo valore o danno si determina «*desumendolo* dal prezzo del legname della stessa specie nel luogo di consumo o nel mercato più prossimo e più lucroso».

I nostri agenti forestali, ed i loro superiori con essi hanno fino ad oggi adottato il sistema di ritenere che il valore del legname sul più prossimo mercato non sia già una base per *desumere* dallo stesso e per *determinare* il valore delle piante tagliate ed il vero danno, ma che il valore vero e quindi il vero danno sia il valore che ha il legname *sul mercato*. Il caso deciso ora dalla Cassazione ci dà un chiaro esempio. Il legname di faggio sul mercato di Socchieve secondo gli Agenti forestali vale 5 lire allo stero; di questo importo, lire 3.60 sono costituite dalle spese di taglio, lavorazione e trasporto; resta quindi a netto il valore del legname in bosco, come venne valutato dagli stessi agenti forestali nei precedenti verbali d' asta per il proprietario cav. Micoli-Toscano, di lire 1.40 allo stero. — Ebbene, gli Agenti forestali hanno sempre ritenuto e ritengono che il valore o danno su cui va commisurata la pena dal doppio al quadruplo non sia quello di lire 1.40 allo stero ma di lire 5.00.

Senza aprire qui una discussione nè sulla lettura nè sullo spirito dell' art. 40 del succitato regolamento e senza ricorrere al confronto per esempio col prossimo articolo 41 che meglio ne spiega il concetto e lo scopo, parrebbe che il solo buon senso bastasse a far dire che il valore o danno di una pianta illecitamente recisa debba essere quello al netto che in bosco essa può e deve avere, non quello maggiore aumentato da tutta la lavorazione che viene ad aquistare sul mercato. Eppure, ripetesi, così l' hanno sempre voluta intendere gli agenti forestali, e con essi l' autorità giudiziaria, almeno a Tolmezzo.

Ora la Cassazione ha dichiarato nella sentenza suddetta che «con la disposizione dell' art. 40 del Regolamento forestale non è detto che il valore debba essere stabilito in corrispondenza del prezzo del legname nel più vicino mercato, ma è detto soltanto che debba essere da tale prezzo desunto, espressione ben diversa la quale importa che il criterio del valore sarà tratto dal prezzo corrente nel vicino mercato, ma non già che da esso non debbansi detrarre le spese occorrenti per il taglio ed il trasporto, perchè lo scopo di tale disposizione essendo la determinazione del danno, devesi stabilire il valore effettivo delle piante tagliate, quello cioè che esse avevano, non già quello che acquistano dopo il trasporto nel luogo dello smercio.»

La questione così risoluta è troppo frequente e talora troppo importante perchè non se le debba dare pubblicità. Sempre stando al caso deciso dalla suprema Corte, 95 steri di faggio tagliato contro le prescrizioni di massima dagli appaltatori del cav. Micoli-Toscano valutati a 5 lire importavano un danno forestale di lire 475, e conseguentemente una multa per ogni individuo implicato nella contravvenzione di lire 950, quale il Tribunale di Tolmezzo anche applicò: — valutati a sole lire 1.40 importano un danno forestale di dire 133.00 ed una multa di lire 266, — che poi ora si ridurrà a nulla per il R. Decreto 23 Novembre 1902 il quale alla lettera *e* dell' art. 2 concedette amnistia a tutte le contravvenzioni forestali non punite con più di 300 lire di multa.

Quando fu rilevata codesta gravosa contravvenzione contro una dozzina di padri di famiglia, chi scrive ebbe l'idea più o men peregrina di sottoporre il caso all' Ispettorato forestale di Udine sommessamente interessandolo per una correzione del verbale degli agenti forestali nei sensi di cui sopra, prima che si fosse arrivati davanti al giudice penale. Non l' avesse fatto! l' Ispettorato, quasi stupefatto di quanto riceveva, se non ha proprio dato nella sua risposta dell' ingenuo all' avvocato che così aveva scritto, ha fatto però poco di meno, mandandolo a leggere una certa Normale od Istruzione che sia, pubblicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio nell' anno 1888 ed una sentenza della Cassazione di Torino in detta Istruzione richiamata, e concludendo che Agenti ed ufficiali forestali come avevano fatto non avevano fatto che bene. Chiudiamo gli occhi davanti ai concetti giuridici ed allo stile di quella Normale; basterà ricordare che la famosa sentenza di Cassazione ivi e dall' Ispettorato forestale invocata, data nè più nè meno che dal 1862, ossia di quasi un ventennio prima dell' attivazione della vigente legge forestale, ed è resa su una disposizione di un regolamento che allora vigeva nella provincia di Massa.

Ora vorremo sperare che davanti ad una sentenza diversa, e di 40 anni più giovane, della Cassazione unica, il Consiglio forestale superiore cambierà un po' le sue Normali, e gli ufficiali e gli agenti forestali muteranno sistema nella determinazione del danno forestale.

Tolmezzo, luglio 1903.

Avv. Od. Da Pozzo.

Da Venezia.

5 Esposiz. internazionale d' arte.

Sala V del mezzogiorno

Napoli e Sicilia.

6 luglio. — Il Comm. *G. Tesorone* non poteva certo mettere insieme una sala maggiormente elegante, genialissima fusione del bello in tutte le svariate manifestazioni. Splendide le stoffe disegnate da *E. Basile*, e superba la mobilia artistica della *Ditta Ducret*, squisitamente modellata con gusto nuovo.

Pochi quadri e poche statue, ma in compenso vere opere d' arte.

Gli acquerelli squisiti del *Gigante Giacinto*, morto da parecchi anni si potrebbero chiamare i superbi lavori del gigante dell' acquerello, e quelli del, pure defunto, *Domenico Morelli* si accoppiano magnificamente.

Di *Gemito Vincenzo*, disgraziatamente chiuso in una casa di salute, sono esposte diverse piccole figurine e splendidi disegni pieni di vita e d' impressione.

Dell' *Ammendola Gio. Battista* scultore, pure morto, è degnamente rappresentata l' arte forte e penetrante.

Con vero compiacimento noto noto un magnifico quadro» Tempio di Castore e Polluce» di *Loiacomo Francesco*, il grande maestro siciliano, pieno di sole e di colore caldo, elegantemente pennellato.

De Maria Bergher Ettore l' aristocratico pittore, pure Siciliano, con «Luci vespertine» ci porta nel porto di Palermo in una sera d' arrivo dei Piroscafi postali. Questo poderoso lavoro basta da solo per dare il battesimo di grande artista.

Il terzo siciliano è *Ugo Antonio* che ci dà la mezza figura in marmo del Cardinale Celesia finamente plasticato.

Tanto il De Maria Bergher quanto l' Ugo hanno cooperato per la mobilia insieme al pittore Enea.

L' Ugo poi si rivela un vero artista industriale; la sua mostra di graziosi gingilli ed il suo orologio sono veramente fini lavori artistici degni del suo genio inventivo.

Il *Caprile Vicenzo* lo si ammira in due buoni quadri «acqua Zurfegna» e «Fiore alpestre».

Il prof. *Campriani Alceste* ha esposto diversi effetti e concezioni, tutte cose bellissime e di egregia fattura.

Il *De Sanctis Giuseppe* con un forte «nudo» una «Impressione di pioggia» ed una «Testa» squisitamente e nobilmente interpretata, si fa notare come artista geniale.

Un buon paesaggio «novembre sulle rive dell' Oise» tiene il *Rossano Federico*.

Le «Cucitrici di velo a Viareggio» del figlio del prof. Campriani, *Tullio* sono dipinte da giovane assai promettente.

Un forte pastello e due delicati chiaro scuri espone il *Michetti Francesco Paolo*, sempre lui, l'artista originale.

Cinque brillanti pastelli del mago pastellista napoletano *Casciano Giuseppe*.

«Gli ultimi momenti di D. Morelli» quadro di effetto non nuovo, ma in compenso di buon disegno e di spigliata tecnica, è l' opera che espone il *Balestrieri Lionello*, napolitano, del quale vedemmo due anni fa il famoso «Becthoven».

Nel mezzo della sala primeggia lo splendido «comò» del *Trentacoste Domenico*, siciliano.

Dò termine a questa mia breve II.a rivista con i lavori di un grande scultore il comm. *Cifariello Filippo*. Questo artista dà una pregevole collezione di alcune sue opere magistralmente eseguite, ed io sono ben lieto di averlo ammirato in tutte le sue splendide interpretazioni veramente degne di una grande mostra quale è la nostra.

Al Lido.

Non posso chiudere questa corrispondenza artistica senza darvi notizie del *Lido* e della stazione balneare poichè credo che l'arte non possa disgiungersi dal bello che offre natura.

Il caldo da 10 giorni facendosi sentire abbastanza bene, riversa sulla splendida spiaggia frotte di bagnanti nazionali ed internazionali.

Il grande stabilimento è pieno così tutti gli alberghi, — nelle capanne lambenti l'onde si vive deliziosamente freschi. Alla sera nel simpatico Teatro di Lido l' impresa Geminiani allestisce spettacoli di varietà di primo ordine, ove furoreggia il buffo napoletano Maldacea e la briosa formosissima Castillo Aurora.

La nomea di grande stabilimento balneare chiama Principi e personaggi illustri, infatti Lido ospitò per 25 giorni, nel villino Elena, l' arciduchessa Federico d' Austria e le figlie Gabriella e Isabella; così il Principe Nicola di Montenegro, la moglie Milena, la principessa Militza ed il giovane principe Petar.

Pure la nostra Regina Madre Margherita intraprese i bagni, e si attende ora l'Imperatrice Eugenia ved. dell'imperatore Napoleone III.

Il Papa sta meglio

dopo subita la toracentesi.

Durante la giornata di ieri, i medici Mazzoni e Lapponi, consultatisi anche con S. E. Baccelli, riscontrarono sintomi autorizzanti a ritenere che il Papa fosse colpito da pleurite. Si trattava perciò di praticargli una puntura di assaggio, per verificare se nella pleura vi fosse liquido. Il prof. Mazzoni ne parlò a Sua Santità Leone XIII gli chiese allora:

— Sarà un' operazione dolorosa? Badi: non posso tollerare alcun dolore.

— Assicuro Vostra Santità che è cosa da nulla. Ella non sentirà alcun male. Un poco di cocaina attutirà ogni sensazione

— Ma ella mi disse, ricordo, che anche per l' estirpazione della cisti di alcuni anni fa, si trattava di cosa da nulla...

— Quell' operazione andò benissimo; ora si tratta di molto meno: non è neanche una operazione.

— E si faccia pure — concluse allora il Papa, in seguito anche ad altre assicurazioni del prof. Lapponi.

L' operazione.

Per l' operazione occorreva molta luce. Fu aperta una finestra in modo che si potesse rischiarare la parte ove si trova il letto. Ma la vivida luce offendeva un poco la stanca vista dell' augusto vegliardo, si pensò allora di voltare l' infermo in modo che gli occhi non fossero rivolti verso la finestra.

Il Papa accennò di voler scendere, per eseguire da sè il cambiamento. Questo desiderio di muoversi lo tormenta ad ogni ora. I medici naturalmente si opposero; il prof Mazzoni rapidamente sollevò di peso l' esile corpo e lo collocò a sedere sul letto in maniera che fosse rischiarato dalla luce diretta il lato destro del petto.

Leone, vistosi così sollevato, esclamò:

— Bravo professore, mi rallegro. Del resto sono ormai tanto leggero!

I medici sorrisero per l' umore del Pontefice, che appare veramente meraviglioso a 93 anni, oppresso da così grave malattia e in procinto di un' operazione chirurgica per estrema necessità di vita.

Leone rimase seduto sul letto durante tutta l' operazione e senza bisogno di aiuto. L' operazione cominciò subito. Durante questa, il Papa non emise alcun gemito, nè accusò alcun dolore. Era pallidissimo, diafano; ma dopo l' operazione parve di molto sollevato.

Il prof. Mazzoni fece subito prendere al Pontefice qualche cordiale. Il Pontefice aderì e rivolse uno sguardo di gratitudine ai due medici.

Lapponi e Mazzoni aiutarono il Pontefice a rimettersi nella posizione abituale. E questa volta il vegliardo non accennò a voler fare da sè.

Prima che i medici si allontanassero dalla camera, Leone espresse il desiderio di vedere più tardi il liquido uscito dal torace. I medici lo assicurarono che sarebbe stato accontentato. Allora Leone domandò spiegazioni sull' apparecchio adoperato da Mazzoni; ed ebbe diffuse e minute informazioni. Poi il Papa esclamò:

— Si deve trattare di un apparecchio molto ingegnoso. Ma anche la mano del prof. Mazzoni è abile ed esperta; perciò l' operazione è riuscita bene senza darmi dolore; grazie.

Altro dialogo fra i medici e il Pontefice.

I medici uscirono dalla camera e si fermarono nella sala attigua a redigere il bollettino.

Il Pontefice, dopo breve raccoglimento, chiese se fossero andati via; e saputo che si trovavano tutt' ora nell'attigua sala, li fece richiamare.

Appena Lapponi e Mazzoni rientrarono, il Papa disse:

— Credevo fossero già usciti: perchè hanno indugiato? Che cosa stavano combinando?

— Stavamo preparando il bollettino sulla operazione, riescita perfettamente,

E il Mazzoni aggiunse: — Bisogna far sapere al pubblico che attende il risultato, molto più che è facile il diffondersi di notizie inesatte.

— Benissimo — replicò il Papa — è giusto. Anzi desidero vedere anch' io questi bollettini nel loro testo preciso. Ho già veduto e meditato quello della notte scorsa.

— E' un desiderio legittimo — concluse il prof. Mazzoni. — Vostra Santità avrà la prima copia.

Il discorso poi continuò sulle cause che possono aver determinata la malattia. Il Papa disse:

— Sarei curioso di conoscere la causa vera del mio male. Mi pare di aver sempre osservato le prescrizioni del prof Lapponi. Ho fatto il possibile per attenermi a' suoi consigli.

— Non sempre, Santità; non sempre — rispose Lapponi.

— Ma Lei non poteva rimediare alla mia vecchiaia — disse ancora il Papa. — Io vivo quasi da un secolo!

Seguì un silenzio di alcuni minuti; poi Leone disse, rivolto a Mazzoni.

— Nell' ultimo Concistoro fu nominato alla porpora un vostro concittadino delle Marche: il nunzio Taliani. Lo conoscete?

— Lo conosco — replicò Mazzoni; speriamo che il concistoro non sia stato l' ultimo per V. S.

— Ne ho scarsa fiducia — replicò il Papa sorridendo tristamente. E ripiegò la testa affaticata sul guanciale.

Nonostante il felice esito dell' operazione della *toracentesi*, sarebbe azzardato fare un pronostico assolutamente lieto. Il pericolo grave esiste sempre, specialmente per le condizioni del cuore,

Il bollettino dell' operazione.

Ecco il bollettino della salute del Papa affisso in Vaticano alle ore 14.

«La puntura esplorativa ha dato liquido, jeroematico e si è proceduto alla *toracentesi* estraendo circa ottocento grammi di liquido.

Ad un rapido esame, dopo il vuotamento si rilevò qualche rantolo mucoso nella zona del polmone primitivamente affetta. Il Papa ha sopportato bene l' atto operatorio. Il suo morale è sollevato; le condizioni generali appaiono alquanto rinforzate. Ora riposa.

Firmati: *Lapponi Mazzoni.*

Ore 22.10

Le notizie, della notte furono assolutamente soddisfacenti, ed escludono ogni pericolo imminente. Nei circoli del Vaticano è rinata la speranza che il Papa possa superare il male. Mazzoni ad uno che lo interrogava testè rispondeva, con una certa aria di fiducia: — «Finchè c'è vita c'è speranza.»

Ecco l' ultimo bollettino della notte, ore 20.25:

«Si mantengono le condizioni abbastanza soddisfacenti indicate nell'ultimo bollettino e vanno lentamente, ma gradatamente, risollevandosi le funzioni del circolo e del respiro.»

La salute della principessa Matilde

desta inquietudini.

Parigi, 7. Il *Temps* dice che la salute della principessa Matilde, la quale come di consueto vive nel suo castello di Saint Gratien, desta vive inquietudini. La principessa, colpita da qualche giorno da un attacco di paralisi, venerdì cadde nella sua camera e si spezzò un femore. La scorsa notte è stata buona, e si spera di evitare complicazioni. L' ultimo bollettino dice che lo stato dell' ammalata è assai soddisfacente.

Cronaca Provinciale

PALMANOVA.

— Come è morto un solitario.

7 luglio. Dall' autopsia operata ieri sul cadavere di Del Turco Giovanni, trovato morto nella propria abitazione si stabilì trattarsi di morte naturale, e che il decesso risaliva a 3 giorni.

— Vita militare.

Oggi sono venuti, alla dipendenza d' un capitano circa 40 soldati Zappatori del 79 regg. fanteria per preparare il poligono dove avranno luogo le esercitazione di tiro dell' intero reggimento.

— Consiglio Comunale.

Nella seduta consigliere che avrà luogo il giorno 10 si tratteranno 11 oggetti. Notiamo i primi due che sono anche i più importanti :

I. Proposta di decadenza dall' ufficio di consiglieri comunali dei sigg.i Cavalieri Giuseppe, Moschini Giuseppe, Rea Giuseppe, Scala ing. Cav. Quirico, Trevisan Pietro e Malisani Giuseppe, a mente dell' art. 258 del testo unico 4 maggio 1898 N. 164 o 98 del regolamento 19 settembre 1899 N. 394 »

II. deliberazioni relative alla vendita di questo impianto elettrico da Comune di Trieste succeduto a Ditta Galatti, alla Società Adriatica di Elettricità di Venezia. »

TARCENTO.

— Incendio.

7 luglio. Stamattina verso le 7 1½ nella borgata di Collerumig svilupposi un incendio nel fienile di Cossio Francesco fu Paolo.

Grazie al pronto accorrere dei terrazzani, le fiamme restarono ben presto circonscritte e soffocate, onde il danno può dirsi limitato a poche centinaia di lire in fieno ed a piccole riparazioni al locale. Il proprietario è assicurato colla *fondiaria.*

RIVE D' ARCANO.

— Inaugurazione di una nuova latteria.

6 luglio. — In Giavons — piccola frazione di questo Comune, si è ieri inaugurata una nuova latteria sociale-cooperativa.

Gli abitanti, in numero di circa 360 — con un slancio veramente ammirabile, si sobbarcarono ad una spesa d' impianto di circa un migliaio di lire. Il Ministero d' Agricoltura venne loro in aiuto con un sollecito sussidio di lire 200.

Gli attrezzi tutti del nuovo Caseificio furono acquistati dal signor ing. Colorni di Milano — ed il rappresentante di questa spettabile e rinomata Ditta, signor G. Batta Sinigaglia di San Vito al Tagliamento, fu ieri a mettere a posto ogni cosa, facendo gli esperimenti col nuovo tipo di scrematrice *Corona,* esperimenti che ottennero un' ottima riuscita. Agli intraprendenti Giavonesi facciamo l' augurio sincero che, nei loro interessi comuni, sia di caposaldo — *tutti per uno, ed uno per tutti.*

SPILIMBERGO.

7 luglio. — Ieri tenne seduta il nostro Consiglio Comunale e fra gli oggetti trattati vi fu l' approvazione del progetti per la costruzione dei nuovi edifici scolastici ed il sussidio alla Filarmonica *Giuseppe Verdi.* Ad unanimità il consiglio accolse le proposte della Giunta.

Finalmente anche il Comune di Spilimbergo avrà locali decenti per le scuole; La Filarmonica sa di avere un appoggio nella amministrazione Comunale.

TOLMEZZO.

— Le visite dell' on. Squitti.

7 luglio. S. E. bar. Squitti stamane appena ritornato da Rigolato, fece visita in Municipio, indi, dopo la colazione in casa De Marchi, partì in landeau per Pontebba.

— Decesso e funebri.

Ieri per improvviso ed innerabile malore, moriva Stefanutti Giorgio fu Giuseppe, oste, d' anni 46.

Di animo mite e generoso Egli era più degli altrui bisogni sollecito che de' suoi. Nessuno invano a Lui si rivolse per soccorso, e per ciò ha lasciato generale, profondo rimpianto.

I di Lui funerali furono oggi commoventi per spontaneo e grandioso con corso.

I componenti la banda municipale cittadina vollero di loro iniziativa rendere più solenne la dimostrazione di stima. Sulla tomba parlò il presidente della Società Operaia, sig. Ciani.

CODROIPO.

— Provenienti da Porto infetto.

Dal questore di Venezia è annunciato il proseguimento a Codroipo di Luigia Fachinutti e nipote Candido Fachinutti di Pozzo dell' Angelo (Codroipo) sbarcati a Venezia dal piroscafo *Bosforo* proveniente dal porto infetto di Brema.

L' autorità municipale d' accordo con il medico sanitario ha preso disposizioni per la continuazione della vigilanza a norma delle vigenti disposizioni.

— Deliberazione approvata.

La Prefettura di Udine con suo visto in data 3 luglio ha approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Rivolto con cui dava incarico ai membri effettivi della giunta di costituirsi in commissione d'inchiesta sui noti fatti del maestro Del Re.

La commissione stessa inizierà il suo lavoro venerdì 10 corr.

COMUNICATO.

Il processo per diffamazione ed ingiuria iniziatosi avanti il Tribunale di Pordenone su querela di Don Giovanni Concina, Parroco di Prata, contro Marzin Domenico, direttore della filanda Centazzo, Messedaglia Domenico e Cereser Angelo Michele tutti pure di Prata, ebbe fine con la seguente dichiarazione rilasciata dai tre querelati :

Dichiarazione.

Io sottoscritto, Marzin Domenico, dichiaro come sempre ho affermato e ripetuto anche in giudizio, perchè conforme a verità, che — a parte le divergenze politiche — la moralità del parroco di Prata Don Gio. Maria Concina è così specchiata, e al di sopra di ogni eccezione e sospetto che, ove fosse stato riferito al Parroco stesso ch' io in qualsiasi evento abbia pronunciato parole contro di lui su questo tema, certamente debbono essere state fraintese, perchè, ripeto, nulla posso dire, ed ho la coscienza di nulla aver detto contro di lui.

Ed in prova della mia buona fede, assumo il rimborso di quelle spese processuali la cui misura sarà fissata dai signori Prato avv. Carlo, Povoleri avv. Francesco, Turchetti avv. Carlo.

Anche Messedaglia Domenico e Cereser Angelo, al pari di Marzin Domenico, confermano le loro dichiarazioni a riguardo della moralità e rispettabilità del Parroco di Prata Don Gio. Maria Concina.

Pordenone, 6 luglio 1903.

f.o Domenico Marzin
f.o Domenico Messedaglia
f.o Cereser Angelo Michele.

Cronaca Cittadina

Telefono n. 150.

LIS VILOTIS

d' un pùar innamorad senze bès.

Vuei tentà la lotarie
par ripiego del gno mal,
e se 'o vinz cun gran ligrie
'o vuei là da sar Pascual :

« Soi un sior, corp de die,
eco cà el gno capital;
contentàimi vuestre fie,
vuei sposàle a carneval ».

E tu, Lise benedete,
ce direstu in chell moment?
— j-è finide la disdete,
no vin altri impediment...

Al è un lott! ma se va drete
'o deventi un possident;
cu la chare me Lisete
plui d' un re sarai content.

Ministri in Friuli.

— S. E. il barone Squitti, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, giunse oggi a Udine, col diretto da Pontebba che arriva qui alle 11. Furono a ricevervi alla Stazione il R. Prefetto ed altre autorità, il Sindaco e la Giunta municipale, il Direttore delle Poste cav. Raimondi, l' ispettore alle Poste cav. Pascoli, i vicedirettori A. L. Marpillero ed E. Bianchi, i deputati onor. comm. Morpurgo, onor. Caratti e onor. Freschi; cav. L. Barduscu vicepresidente della Camera di Commercio; il maggiore dei carabinieri; ecc.

Sua Eccellenza è accompagnato dal capogabinetto comm. Pecorella e dall' ispettore ai telegrafi ing. cav. Mirabelli.

Dalla Stazione, il sottosegretario fu condotto direttamente al palazzo municipale, nella cui Sala seguì il ricevimento ufficiale. Parecchi gl' inviti diramati dal Sindaco signor Michele Perissini.

Alle due, il Municipio offre un pranzo a S. E. all'Albergo d'Italia. Vi sono invitati i deputati, il senatore Di Prampero, il presidente della Camera di Commercio e pochi altri.

S. E. il barone Squitti si fermerà solo poche ore fra noi, poichè ripartirà alle ore 17.30 col treno per Trieste, dove si reca per visitarvi il fratello che vi è console generale d' Italia.

— S. E. l' on. Baccelli verrà o non verrà ad inaugurare l' Esposizione?.. Crediamo che verrà; ma non ne ha finora data assicurazione formale, dopo l' invito ricevuto. Come sappiamo, S. E. è Presidente onorario della Mostra regionale nostra, e le fu largo di appoggi.

— Prima del Baccelli, però, si dice che il Friuli sarà visitato da un altro ministro: S. E. l' on. Balenzano dei lavori pubblici, il quale verrebbe per assistere alla posa della prima pietra del ponte allo stretto di Pinzano. San Daniele si prepara a solennizzare con festività straordinarie questo, ch' è per esso l' inizio *materiale,* diremo, del più desiderato fra gli avvenimenti. All' on. ministro fu mandato l' invito; e c' è qualche affidamento che lo accetterà.

— Le corse automobilistiche.

Come annunciammo, è stata vietata la corsa di resistenza dei 30 chilom. indetta per il giorno 6 settembre. Avranno però egualmente luogo le gare indette per i giorni 8 e 13 settembre e alle corse di resistenza la solerte Commissione sostituirà altro spettacolo automobilistico in Piazza Umberto I.

— Per il palazzo delle poste.

S. E. il barone Squitti potrà oggi « vedere coi propri occhi » — come suol dirsi, — quanto sia insufficiente e indecente il locale dove sono « ammassati » gli uffici delle Poste e telegrafi : uffici scuri, con finestre alla portata di ognuno per modo che ogni passante può, se qualche impiegato per caso dimentica un plico, allungare la mano e prenderlo, — freddi e senz' aria e umidi come quello dei pacchi postali, veri bugigattoli come... lo stesso ufficio del direttore, e la Cassa e l' ufficio di controllo ecc. ecc. Insufficiente, perchè se si dovesse avere il numero degli impiegati che occorrono forse sì e forse no, se ne hanno la metà, ora! — non si saprebbe dove metterli : ed anche lo scarso numero attuale fu collocato così come e dove si poteva.

Necessario ed urgente quindi è che si provveda; e la cittadinanza apprese con piacere che ci si sono messi ora sul serio almeno a « pensarvi su », Come informammo l' altro giorno, tre sono i progetti che si hanno davanti :

di collocare gli uffici nell' isola di fabbricati appartenenti al Municipio, tra le vie Cavour, Lionello e Rialto — fabbricati che saranno demoliti e sull' area dei quali, rettificata, sarà edificato il *Palazzo degli Uffici,* sogno dei cittadini e bisogno del Comune;

di costruire appositi locali sull' area del campo dei giuochi ;

di valersi, per costruire essi locali, dell' area che resterebbe libera demolendo il Teatro Sociale.

Dei tre, crediamo quest' ultimo il progetto meno felice. L' area sarebbe insufficiente ; bisognerebbe, oltre il Teatro, acquistare altri fondi e fabbricati.

Circa gli altri due progetti, vi è il pro ed il contro così per l' uno come per l' altro : sta in favore del primo la sua posizione centralissima, nel cuore della città, mentre il secondo è alquanto fuor di mano. Poi con la, succursale aperta nei locali della stazione ferroviaria, il secondo presenterebbe anche l' inconveniente di essere troppo in vicinanza a questa. Avrebbe invece questo secondo il vantaggio di una costruzione *ad hoc,* nella quale si potrebbe tenere, e si terrebbe certamente conto di tutte le necessità e le comodità, così per il pubblico come per i privati. Con tutto questo, però, noi preferiamo il primo progetto, perchè in questo genere di uffici la loro ubicazione in posto centrale ci sembra una necessità.

L' amministrazione attuale del Comune è disposta, in ogni modo a costruire il Palazzo degli uffici, anche non combinando di collocarvi gli uffici Posta e Telegrafo; e crede di poter fronteggiarvi col prestito di un milione, e di dare i locali compiuti e usufruibili in un periodo di cinque anni.

— Un concorso della Dante Alighieri.

Il Comitato di Udine della Dante Alighieri vorrebbe, in occasione del XIV Congresso nazionale della Dante Alighieri che si terrà qui nel prossimo settembre, offrire agli ospiti egregi una cartolina illustrata speciale; che al Congresso e alla finalità della Dante si inspirasse.

A meglio raggiungere tale scopo, il Comitato apre fra quanti amici ha la patriottica Istituzione negli artisti o dilettanti di disegno o pittura, una gara, per un bozzetto di cartolina illustrata che dovrà essere spedito al Comitato prima della fine di luglio.

All' autore del bozzetto, che per bontà di diseguo, genialità di concezione e praticità di riproduzione verrà prescelto, la Dante assegnerà un Diploma di benemerenza.

I bozzetti migliori potranno, ove gli autori vi assentano, figurare alla Esposizione di Udine.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 luglio 1903.

Rendita 5 0/0	102.08
» 4 1/2 0/0	101.75
» 3 1/2 0/0	100.41
» 3 0/0	73.—
Azioni	
Banca d' Italia	1012.50
Ferrovie Meridionali	694.25
» Mediterranee	470.63
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	501.—
» Meridionali	353.—
» Mediterranee 4 0/0	507.25
» Italiane 3 0/0	354.—
Città di Roma (4 0/0 oro)	513.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0/0	506.50
» » » 4 1/2 0/0	516.—
» Cassa risparmio, Milano 4 0/0	511.25
» » » » 5 0/0	518.50
» Ist, Ital, Roma 4 0/0	507.50
» » » » 4 1/2 0/0	520.50
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.14
Austria (corone)	104.94
Pietroburgo (rubli)	265.38
Rumania (lei)	98.55
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.70

— Giovane distinto.

A Padova si è laureato in medicina e chirurgia il giovane Giulio Andrea Pari, ottenendo punti 110 su 110.

Congratulazioni ed auguri al distinto giovane.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

— Circolo Socialista.

Giovedì 9 corr. ore 8 1/2 assemblea generale. Sabato 11 corr. avrà luogo una festa famigliare.

Gli spiccioli della cronaca.

Alle ore 7 1/2 di questa mane, fu medicato al Civico Spedale, certo Umberto Ramano fu Antonio, di anni 15 nativo di Treviso ed ora residente in Udine, per ferita lacera, da strappamento, interessante a tutto spessore le parti molli del lato interno del dito pollice mano sinistra, riportata accidentalmente. Guarira in giorni nove.

— Casimiro Giavazzi di Giuseppe, di anni 13, abitante in Via Cisis 76, alle ore 5 pom. di ieri, accompagnò all' Ufficio di vigilanza urbana; un cane rinvenuto in via Mercatovecchio, mancante della museruola. Fu consegnato al Canicida comunale.

— Certo Luigi Cainero fu Antonio, d' anni 60, di Vat, falciò in parte un prato d' erba di proprietà del co. di Trento, asportando l' erba tagliata, a casa sua. Il danno ascende a circa L. 200.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Processo per diffamazione

Udienza antimeridiana del 7 luglio

Ieri alle 10 ant. circa, principiò il processo mosso dall' assessore Luigi Pignat, contro il *Giornale di Udine.*

Il Tribunale è così composto : Presidente : D. Zanutta ; Giudici : Cosattini e Solmi, Pubblico Ministero: D. Tescari; cancelliere : Febeo.

Imputati : Isidoro dott. Furlani, direttore del *Giornale di Udine;* Nino Tenca, redattore del giornale stesso ; Ottavio Quargnolo, gerente responsabile e Volpe Giov. Battista, proprietario.

Al banco della difesa siedono gli avvocati : Pagani-Cesa, Paroli di Brescia e co. Gino di Caporiacco e Schiavi cav. L. C.

Il querelante, signor Pignat, si è costituito Parte Civile con gli avvocati Girardini e Bertacioli.

Il Presidente fatto l' appello dei testimoni, rimanda tutti quelli di difesa per il mattino seguente alle ore 10.

Il cancelliere dà lettura all' articolo incriminato, portante il titolo « L'affare delicato » dopo di che il Presidente dott. Zanutta legge l'atto d'imputazione.

L' interrogatorio del dott. Furlani.

Il dott. Furlani direttore del *Giornale di Udine* espone quanto segue :

Da due o tre giorni si parlava in redazione del conferimento di una grazia, alla figlia dell' assessore Pignat, contro i regolamenti, ed il redattore Nino Tenca si occupò di assumere informazioni. Il 30 settembre io scrissi sul *Giornale di Udine* un articolo che ebbe la risposta nel *Friuli* del giorno seguente confutando quanto io asserivo.

Nel pomeriggio del I. ottobre il redattore mi disse che aveva trovate tutte le informazioni necessarie ed io gli risposi che scrivesse pur, quanto sapeva.

Nel mattino seguente, recatomi in Ufficio, vidi il Tenca che scriveva e domandatogli di che scrivesse, mi rispose che stava compilando l' articolo sul conferimento della grazia Uccellis.

— Faccia pure, — dissi io.

Ero molto occupato, e preoccupato, quei giorni, anche perchè mia madre aveva subito attacchi di male cardiaco; ed anzi cercavo il modo di ottenere un salvacondotto, per poter andare accanto a lei. Mi recai alla stazione per trovarvi il dott. Leicht, e ritornato in ufficio sul mezzodì, trovai l' articolo già pubblicato.

Bertacioli domanda sia data lettura dell' articolo comparso sul *Giornale di Udine,* 30 settembre.

Pagani-Cesa chiede alla P. C. se questa abbia prodotto in atti la risposta data dal *Friuli.* In caso contrario, dice, la produrremo noi.

Il cancelliere dà lettura degli articoli del 30 settembre e del 1. ottobre scritti dal Furlani, nonchè la risposta data dal *Friuli* all' articolo del 30 settembre.

Pagani-Cesa chiede sia letto l' articolo del 3 ottobre che annuncia la sporta querela.

Bertacioli. Veramente, bisognerebbe avere anche i numeri dell' *Adriatico* e del *Gazzettino.*

Il presidente ordina sia data lettura dell' articolo in proposito comparso il 3 ottobre sul *Gazzettino* sul *Friuli,* sul *Giornale di Udine,* sulla *Patria del Friuli,* nonchè un altro del 4, stesso mese, del *Giornale di Udine.*

Oltre a questi, vari son altri articoli letti.

A mezzogiorno, l' udienza è levata e rimandata alle ore 2.

Udienza pomeridiana.

Aperta l' udienza alle ore 2 1/2, l' avvocato Pagani-Cesa domanda sia letto l' articolo del 10 Ottobre del *Giornale di Udine,* scritto dal D.r Furlani e quello del *Paese,* del 18 stesso.

L' interrogatorio del Redattore Tenca.

— Da più giorni — così racconta il signor Nino Tenca Montini redattore del *Giornale di Udine* — correva la voce in città di un posto graziato all' Uccellis, conferito alla figlia dell' assessore Pignat, senza, però, che questa avesse presentati tutti i documenti richiesti. Io fui incaricato di assumere informazioni in proposito. Il 1.o ottobre, verso le tredici mi trovai al caffè con Ottello Rubazzer, e dopo aver letto il *Friuli,* intavolammo una partita a carte. Qualche tempo dopo, venne il maestro Pettoello e mi invitò ad uscire e seguirlo a casa sua. Quivi ho trovato la di lui moglie, una bambina ed un bambino ; e la signora subito mi fece vedere i certificati della sua figliuola, dicendomi come, essendo essa insegnante di ginnastica alle scuole normali, aveva potuto vedere i punti ottenuti dalla Pignat nella classe prima normale. Mi invitò anzi a copiarli.

Riscontrò che i punti comunicatigli dalla signora Pettoello erano giusti : presso la scuola Normale copiò anche quelli conseguiti dalla Pignat negli esami di licenza elementare ; e compiute altre ricerche, informò succintamente del loro risultato il dott. Furlani.

Alla mattina seguente — prosegue — mi recai in redazione per scrivere l' articolo. Il direttore venne in ufficio verso le nove e mezza : — cosa fa? mi domandò — Scrivo l' articolo sull' affare Pignat — risposi.

— Va bene — soggiunse egli — faccia pure, perchè io devo assentarmi.

Terminato l' articolo, lo lasciai sul mio tavolo, e uscendo, incontrai il proto.

— C' è roba ? — mi domandò egli.

— Sì, ce n'è sul mio tavolo, e mi raccomando un bel titolo.

Poi andai, come di consueto, in diversi uffici: all' Ospitale, in Municipio, ecc. e ritornato in redazione, per consegnare ai tipografi quanto avevo raccolto, trovai che l' *articolo* era già stato composto.

Pres. Il D.r Furlani ha letto l' articolo ?

Tenca. Non saprei.

Pagani. La sera del 1.o ottobre non vide il D.r Furlani ?

Tenca. Sì. Allora noi avevamo l'Ufficio nel Palazzo dei co. Puppi, e come sempre, verso le 9 mi vi recai. Io correggo le bozze della prima parte del Giornale, il Direttore prepara gli articoli per il domani. So che venne il maestro Pettoello, il quale parlò assieme al Direttore, mentre io continuavo a correggere bozze. Poscia il D.r Furlani, presentandomi una carta mi disse : Aggiunga agli altri dati, anche questo.

Io poi credevo realmente che la Commissione dovesse prendere in considerazione l' ultimo certificato.

La sera del 1 ottobre in compagnia del corrispondente dell' *Adriatico,* ci recammo in redazione del *Gazzettino,* ove trovammo Innocenti ed un ragazzetto che scriveva sotto dettatura le corrispondenze della provincia.

— Orpo se sapeste che affari ! — dissi io, entrando.

— Che cosa ?

— Non è stato presentato un certificato, per il conferimento della grazia alla figlia dell' assessore Pignat. Naturalmente, ognuno fece le sue meraviglie ed i suoi commenti ; ed anzi fu detto, che se realmente la cosa fosse vera, sarebbe la rovina del partito Socialista...

Il 2 ottobre, in teatro, alcuni colleghi vennero a dirmi che il *Giornale di Udine* era stato querelato, perchè il certificato era stato presentato.

— Ma a me, han detto di no, risposi; del resto, io non sono il direttore, e a me poco importa... Che i se rangi !...

— È seccato, andai a sedere al mio posto.

P. M. E di chi ha inteso parlare, nel suo articolo ?

Tenca. Io non intesi parlare specialmente di nessuno, nè di offendere nessuno; anzi scrivendo l' articolo, essendomi sorto il dubbio, che il Pignat avesse presentato il certificato e che potesse poi essere andato smarito o aver subito altra vicenda ho combinato il periodo dicendo che il certificato non era stato presentato alla commissione, senza nominare il Pignat.

Bertaccioli. La sua opinione era forse, che se il Pignat non avesse presentato questi certificati, avrebbe commesso un atto scorretto ?

Tenca. Sissignor.

Il gerente e il proprietario del Giornale.

Ottavio Quargnolo, gerente del *Giornale di Udine,* lesse l' articolo soltanto dopo pubblicato.

Il proprietario del Giornale sig. Gio. Batta Volpe dichiara egli pure che non era a conoscenza dell' articolo, prima della pubblicazione ; e lo lesse soltanto dopo.

Una serie di domande.

Bertaccioli. Quando il signor Tenca scrisse l' articolo non gli venne in mente che fosse il caso di assumere indagini ?

Tenca. Credevo di aver fatto tutte le indagini necessarie.

Bertaccioli. Nel suo concetto, mirava ella forse a colpire terze persone.

Tenca. Non sapevo se dovevo riferirmi a Pignat o a qualcuno della Commissione. Siccome mi sorse come dissi già, un dubbio, ragionai tra me concludendo col non nominare il Pignat.

Bertaccioli. Potrebbe dirmi il concetto suo — non d'allora — ma di adesso ?

Tenca. Ecco : si poteva anche pensare che qualcuno avesse portato via i certificati.

Pagani - Cesa. Prega il cancelliere venga messa a verbale quest' ultima dichiarazione.

Cominciano i testimoni.

Braida dott. Luigi, fu Carlo, d' anni 45.

— Ho esaminato le istanze delle concorrenti. Saranno state dieci o dodici. Due richiamarono la mia attenzione ; e

cioè la Pignat e la Pettoello. Mi parve di preferire la Pignat.

— Si ricorda di un colloquio avuto coll' avv. Franceschinis?

— Si signor, ed anzi all' avv. Franceschinis espressi quella mia preferenza; al che egli mi obbiettò: Se nominiamo questa ch' è figlia di un socialista chi sa che *cagnara* ne seguirà!

Naturalmente, vidi tutti i documenti presentati dalla Pignat: ma non potrei dire adesso se vi fosse anche quello della scuola complementare. So che la commissione ha basato i suoi voti sui titoli.

— Non sa se altri commissari abbiano visto questo documento?

— Non lo so.

Riguardo all' età della Pignat dice di aver interrogato anche il Segretario Ballini e che questi gli rispose che una ragazza la si considera di 12 anni, fino a che non abbia raggiunto il tredicesimo ossia compiuti dodici anni e dodici mesi. Siccome poi la Pettoello aveva solamente otto o nove anni di età, si disse che avrebbe avuto campo di entrare in concorso negli anni successivi.

Bertacioli. Sulle condizioni economiche del Pignat, cosa può dire?

— Mi pare di aver sentito che Pignat è alle dipendenze del Malignani, dal quale ha una paga fissa di sei o sette lire al giorno.

Girardini. E riguardo alla famiglia?

— Che ha parecchi figli e che deve oltre a ciò mantenere il padre e la madre.

Girardini. La Commissione prima di decidere in merito alla età, ha consultato il Segretario?

— Si, signor.

Franceschinis Avv. Erasmo. La nostra attenzione si fermò su tre concorrenti: Pettoello, Pignat e Corvetta. Parlando col D.r Braida gli dissi della *cagnara* che si sarebbe certamente avuta conferendo la grazia alla figlia dell' assessore Pignat; al che il D.r Braida rispose non essere quella una buona ragione per non fare giustizia.

Pres. La commissione ha tenuto calcolo di tutti i documenti?

— Certamente, in special modo poi di quello della I complementare.

Dopo aver letto l'articolo incriminato, mi trovai con il giovane Minisini al quale dissi che il *Giornale di Udine*, pur di dir male di Pignat, era giunto a dir bene di me. Avevano torto però, perchè il certificato in questione si trovava fra i documenti.

— Chi intese lei che fosse il mistificatore?

Teste. Colui che non presentò il documento.

P. *M.* Chi custodisce i documenti?

— Il segretario, e quando il concorso è chiuso, allora li riceve in consegna il relatore.

P. *M.* Sa il teste che l' assessore Pignat, abbia portato in persona i documenti al Segretario?

— Non lo so.

Pagani Cesa. — In qualità di relatore, ella avrà certamente avuto in sue mani l' incartamento del concorso. Ora desidererei sapere quando andò dal segretario a farsi dare i documenti:

— Li avrò portati meco tre giorni prima della chiusura del concorso, e restituiti mi pare alla vigilia.

Pres. Chi faceva parte della Commissione?

— Il Sen. Pecile, l'ing. Cantarutti e il dot. Braida.

Bertacioli — Nei riguardi della età, sa il teste che il segretario Ballini abbia fatto cenno di una giurisprudenza di stato civile?

— Che cioè una ragazza non aveva raggiunto gli otto, nove o dieci anni, fino a che non aveva compiuto l' ottavo, il nono, il decimo anno.

Bertacioli — Sa che il Sen. Pecile abbia *inaugurato* una giurisprudenza simile per il caso di una certa Asquini?

— Non so.

Pagani - Cesa — Sa il teste, che la Pignat non fu promossa?

— Non lo so, poichè dopo che la seconda è pareggiata, ciò è di spettanza del direttore didattico. So bensì, che quando vado dalla direttrice, ella, citandomi le migliori alunne, pone sempre fra le prime anche la Pignat.

Pres. È informato sulle condizioni economiche del Pignat?

— Si. Egli è istipendiato; credo abbia 7 lire al giorno e con queste deve mantenere il padre, la madre il fratello e quattro bimbi. Il Pettoello, calcolando i suoi con gli stipendi della moglie, percepisce annualmente circa L. 3600.

Bertacioli. Supponendo che Pignat avesse presentato solamente il certificato ottimo, la commissione poteva accorgersi che uno era stato ommesso?

— La Commissione non ha il modo di sapere questo; ella si fida sul galantominismo della famiglia che concorre.

P. *M.* Ma non si vede la data dei certificati?

— Va bene. Ma una ragazza che concorre quest' anno per esempio, può presentare solamente il certificato del 1902, mentre per l' anno 1903 potrebbe non avere frequentate le scuole.

Pagani. Si è mai verificato il caso, che altri padri abbiano tralasciato di presentare un documento?

— Di altri anni non so; in quei tre però in cui io appartengo alla commissione, ciò non successe mai.

Bertacioli. Sa dirci quale fosse l' opinione pubblica, in generale, su questo fatto?

— Che se il Pignat avesse commesso quel fatto, avrebbe ingannato assolutamente la commissione.

Su domanda dell' avv. Bertacioli, il cancelliere dà lettura dell' avviso di concorso, in data 30 agosto 1880 con la chiusura dello stesso in data 30 settembre 1880; in quell' anno, fu graziata certa Asquini, nata nel 7 settembre 1868, la quale aveva quindi già compiuto i dodici anni.

La deposizione del querelante.

Pignat Luigi. Sapendo dell' avviso di concorso e avendo due figlie, ho pensato di farvi concorrere la più giovane, che aveva anche tutti i requisiti necessari. Avvenuta la nomina, mi si fecero leggere alcuni trafiletti sul *Giornale di Udine*. Un giorno venne da me l' amico Pietro Scubli e mi disse se avevo letto l' articolo di quel giorno, 2 ottobre; mandai a prendere il giornale e dopo averlo letto, lì per lì mi misi a ridere. Per essere poi certo mi recai dal D.r Ballini per chiedergli se avevo presentato quel documento. In seguito, visto il tenore dell' articolo, che mi offendeva nella mia onorabilità, mi recai dall' avv. Bertacioli a consultarmi e sporsi querela, concedendo ampia facoltà di prove.

Tutti gli assessori — si può dire — furono attaccati dalla *Piccola Patria*: io per il forno cooperativo, il collega Pico per il carbone, ed altri per altre cose. Il forno cooperativo fu fondato in seguito ad uno sciopero, mediante azioni, delle quali due ne acquistai anch' io. La somma incassata in tal modo fu di L. 1200 circa, che servirono a comperare gli attrezzi neccessari. Fui nominato quaio sindaco. Da principio, il forno andava bene, benissimo. Un bel giorno fu chiuso e ciò per crediti immaginari accampati dai fornai, e con un debito verso la ditta Muzzatti di L 150 che fu tacitato col concorso di parechi, ed un altro di L. 50 verso la ditta Vianello, che fu estinto metà da me, e metà da altri amministratori

La cosa è rimasta, lì ma si poteva benissimo far andar *dentro*, qualcuno. Le azioni erano fondo perduto.

Pres. Quali erano i rapporti fra lei e il Furlani?

— Appena venuto a Udine mi salutava, dopo mi tolse il saluto, non so poi perchè.

Dice dei *trafiletti* comparsi nella *Piccola Patria*: «Forni di sotto e Forni di sopra» «Forni a fondo perduto, hanno mangiato ed hanno bevuto» ed altri.

L' udienza è levata alle 5 e mezza.

Mercato dei bozzoli.

Udine 7. *Gialli ed incrociati gialli.* Quantità complessiva pesata ch. 1977.75; parziale d' oggi ch. 120.10 Prezzi: minimo 3.20, massimo 3.70, adeguato 3.31, adeguato generale a tutt' oggi 3.73.

Doppi. Quantità complessiva pesata cg. 5637.55; parziale d' oggi ch. 115.—. Prezzi: minimo 1.10; massimo 1.18; adeguato 1.12; adeguato generale a tutt' oggi 1.22.

Scarti. Pesati a tutt'oggi ch. 15135.—; parz. d'oggi ch. 309.25; minimo 1.20; massimo 2.70; adeguato giornaliero 1.38; adeguato generale a tutt'oggi ch. 1.55.

Portogruaro, 7. Siamo agli sgoccioli, anzi alla fine — ed in ribasso: incrociato da L. 3 60 a 3.70; gialli da L. 3.90 a 4.

Il mercato si è protratto più di quanto si credeva, anche per l' importazione di roba extradistretto, che ha trovato maggior convenienza qui che altrove stante i prezzi pagati dalle due ditte ammassatrici le quali acquistarono circa ottanta mila ch.

Il raccolto si può calcolare inferiore di 2|3 del consueto, qualità buona.

S. **Vito al Tagliamento** 6. Pesati a tutt' oggi cg. 2830 300; parziale d' oggi ch. —.—; Prezzi: minimo 3.40, massimo 3.80; adeguato giornaliero -.—; adeguato gen. 3.64.8

Scarti. Pesati a tutt'oggi ch. 629.100; parziale oggi pesata ch. —.—. Prezzi: minimo 1.20; massimo 3.20; adeguato giornaliero —.—; adeguato gen. 1.46.

Gorizia, 7. Quantità complessiva pesata a tutt' oggi ch. 28987.—; parziale d' oggi ch. 798.—. Prezzi: minimo corone 2.80, massimo 3.70, adeguato corone 3.51 7|10.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Questa notte alle ore 2 cessava improvvisamente di vivere

Della Grazia Giacomo

d'anni 82

da cinquanta anni Ricevitore del R. Lotto.

La moglie, i figli ed i congiunti tutti porgono affranti il tristissimo annunzio

Aviano, 7 luglio 1903.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.

Oggi un anno repentino morbo toglieva al dolce affetto dei suoi cari e dei tanti amici

UMBERTO LIVOTTI.

Sul fior degli anni, mentre splendido Ti appariva l' avvenire inghirlandato di rose, malattia che non perdona, Ti strappava a noi, amico carissimo.

Il tempo che tante cose muta e distrugge, non ha sanata la piaga crudele del nostro cuore; eri troppo buono, troppo affettuoso, troppo amico, e ben difficilmente si potrà ricolmare il vuoto che lasciasti in mezzo a noi.

Dolori e gioie reciprocamente divisi, tanti anni trascorsi insieme allettati da sentita amicizia, mille e mille dolci ricordi mi occupano la mente ed il cuore in quest' ora di sconforto, ricordi che maggiormente mi fanno sentire la Tua mancanza e fanno spuntare sul ciglio una lacrima.

A Te figlio modello, amico affettuoso cittadino integerrimo il mio riverente saluto accompagnato dall' augurio che Lassù Tu abbia trovato degno premio alle nobili doti dell' animo Tuo — Vale amico Berto.

Udine, 8 luglio 1903.

D. A. V.

APPENDICE 18

A Villa Oliveta

— Chi m'accusa? — pronunciò dietro loro una voce calma e grave.

— Ah! Dio ti manda, figlio mio!... Quest'uomo ti chiama assassino!...

Roberto si avanzò verso il conte, che s'era alzato e che pur cercando di sostenere il suo sguardo, tremava in tutta la persona. L'occhio del giovane però ebbe tale potere da farlo ricader sulla poltrona.

Roberto si volse verso il padrone dell'Oliveta.

— Padre — disse — domandate al conte di Molère s'egli conosce questa tabacchiera...

Alla vista della tabacchiera, un'idea infernale parve attraversare lo spirito del conte: ritrovando subitamente la sua audacia e le sue forze, s'alzò di scatto e la strappò violentemente dalle mani di Roberto.

— Ecco — proruppe — ecco la prova evidente!... Questa è la tabacchiera d'oro di mio fratello... Roberto l'ha assassinato!... Non può essere che lui!...

Indignato da tanta scelleratezza, Roberto stava per rispondergli e smentirlo in faccia a tutti, quando un grido risuonò dalla vasta scala.

— Goffredo! Roberto!

Giorgio si precipitò nella sala.

Dopo una lotta disperata con uno dei negri del conte Renato, dalla quale era uscito tutto pesto e sanguinolente, ma vittorioso, il buon uomo era corso in cerca degli amici, per recar loro la fatale notizia.

— Che c'è di nuovo all'Oliveta? — domandò ansioso Goffredo.

Giorgio non potè rispondere, ma gli serrò la mano con forza.

— Adriana?!... Adriana?!... Parla! parla presto!...

— Coraggio, coraggio, amico mio, fratello mio...

— Che le accadde? — chiese Roberto impallidendo.

— Il figlio di colui... — e additò il conte Rolando.

— Ebbene?

— L'ha rapita!...

Goffredo gettò un grido terribile e corse verso il vecchio conte, mentre Roberto, freddo come un marmo e immobile, ascoltava Giorgio, senza forse comprenderlo, tanto era forte il colpo. Udendolo parlare, del tintinnio d'una carrozza postale, si scosse.

— Era lei... Adriana — disse e cadde come morto sul pavimento.

Il colpo era stato troppo violento e quella notte troppo piena di avvenimenti terribili. Roberto aveva smarrita la ragione. Quando ritornò in sè, dopo un lungo svenimento, i suoi canti i suoi propositi incoerenti, le sue risate stridule, prolungate, furono nuovo intenso dolore per il povero Goffredo. Egli aveva perduto ad un tempo entrambi gli adorati figlioli.

CAPITOLO XII.

Lontano circa tre miglia dal castello dei conti Molère, sulla riva opposta del fiume, sorgeva una piccola osteria che serviva di alloggio ai marinai che avessero approdato nel delta, ed ai numerosi pescatori che, sorpresi dalla burrasca, avessero creduto opportuno troncare il viaggio. Una volta la strada maestra era quella costeggiante il fiume; dopo la costruzione della ferrovia che passava ad un miglio dall'Oliveta, vi avevano costruita una in altra direzione peraccorciare l'arrivo alla stazione, e la vecchia così veniva ad essere pressochè abbandonata. Difatti tolto qualche raro veicolo e le caratteristiche mandre che andavano ai boschi in due epoche dell'anno, pochi la battevano; e vi contribuiva anche la voce che non fosse molto sicura, ed in certi punti addirittura pericolosa per chi viaggiasse portando seco denaro.

La piccola osteria quindi ci aveva perduto molto; e se non ci fossero stati i proventi dalla parte dei marinai e dei barcaioli, non avrebbe veduto mai alcun forestiero.

L'entrata principale era dalla parte della strada abbandonata e le stanze del primo piano prospettavano sopra una terrazza che dominava il fiume per buon tratto di lunghezza.

Il conte Renato, lasciatosi dietro il vecchio Giorgio che combatteva con uno dei suoi negri nel fosso, dubitando che, malgrado la fortezza del suo servo, Giorgio potesse vincere e gettando l'allarme inseguirlo, fece ad un tratto, per consiglio del cocchiere, girare in una scorciatoia e giungere alla strada abbandonata.

Come vide un lume brillare in lontananza Renato fece sforzare i cavalli e si trovò ben presto davanti all'osteria che portava l'insegna «Al buon marinaio». Scese e battè alla porta.

— Chi è?

— Aprite.

S'udì un vivace battibecco; infine una donna venne ad aprire. Era alta, ardita, forte. Alzò la lucerna che teneva nella sinistra, e domandò bruscamente;

— Chi siete? Cosa volete a quest'ora?

— Siamo viaggiatori, smarriti in questo paese a noi sconosciuto — disse Renato. — Ci occorerebbe, per noi e pei nostri cavalli, cibo e riposo. Pagheremo.

— Non alloggio signori disse — l'ostessa diffidente. — Fareste meglio a continuare il viaggio, la via maestra non è lontana dalla villa dei Molère.

(Continua)